



A CURA DI
**DORA FARACI,
GIOVANNI IAMARTINO,
LUCILLA LOPRIORE,
MARTINA NIED CURCIO,
SERENELLA ZANOTTI**

WHEN I USE A WORD,
IT MEANS JUST
WHAT I CHOOSE IT TO MEAN
- NEITHER MORE NOR LESS

STUDIES IN HONOUR
OF STEFANIA NUCCORINI



Roma TrE-Press
2023

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

6

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

6

WHEN I USE A WORD,
IT MEANS JUST
WHAT I CHOOSE IT TO MEAN
- NEITHER MORE NOR LESS

STUDIES IN HONOUR
OF STEFANIA NUCCORINI

A CURA DI
**DORA FARACI, GIOVANNI IAMARTINO,
LUCILLA LOPRIORE, MARTINA NIED CURCIO,
SERENELLA ZANOTTI**



Roma TrE-Press
2023

La Collana “*Xenia. Studi Linguistici, Letterari e Interculturali*”, edita dalla Roma TrE-Press, è stata creata nel 2019 per proporre, all’interno di una cornice editoriale comune, pubblicazioni scientifiche scritte o curate dai docenti del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università degli Studi Roma Tre. La varietà delle proposte riflette le diverse linee di ricerca dipartimentali, nonché la pluralità teorica e metodologica che contraddistingue l’attività del corpo docente.

Direttore della Collana:
Giorgio de Marchis

Comitato scientifico:
Richard Ambrosini; Fausta Antonucci; Camilla Cattarulla; João Cezar de Castro Rocha (*Università dello Stato di Rio de Janeiro – UERJ*); Dora Faraci; Natal’ja V. Kovtun (*Università di Krasnojarsk – KGPU*); Giuliano Lancioni; Rosa Lombardi; Edoardo Lombardi Vallauri; Stefania Nuccorini; Luca Pietromarchi; Luca Ratti; Giovanni Sampaolo.

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**.mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:
AK11 (copertina e frontespizio)
Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Colitti-Roma colitti.it

Edizioni: Roma *TrE-Press* ©
Roma, dicembre 2023
ISBN: 979-12-5977-296-1

<http://romatypress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Dora Faraci

Per Stefania

Non parlerò qui di Stefania come studiosa e docente stimatissima: la sua lunga attività universitaria è illustrata dalle parole di altri curatori di questo volume che a lei con grande amicizia dedichiamo. Dirò di Stefania come amica, anche se tracciare un confine tra vita professionale e privata nel suo caso mi è difficile. Chi è appassionato degli studi e del lavoro che svolge lo è anche della vita e l'interesse verso i particolari del mondo circostante e le persone si riversa, in un processo di scambio continuo, nel ruolo che si esercita. Ascoltatrice attenta, come chi è solito indagare il dettaglio e da questo partire per restituire una visione d'insieme, Stefania nasconde, dietro alla sua espressione all'apparenza severa, un coinvolgimento e una concentrazione tesi alla ricerca di una soluzione o anche semplicemente di una parola di consiglio, incoraggiamento o esortazione, che esprime con un sorriso rinfrencante.

Per dire della natura della nostra amicizia e per restare allo stesso tempo nel tema che informa questa miscellanea scritta in suo onore, affiderò il compito di tratteggiare le consuetudini di cui si compone il nostro legame ad alcuni termini della tradizione germanica che designano in vario modo il compagno, il sodale, traendo da questi spunto per ricordare la condivisione di piccoli episodi di vita quotidiana.

Definirei Stefania con il termine inglese antico *gefera*, “compagno di viaggio”, anche se nel nostro caso si è solo trattato di spostamenti brevi, pur se piacevoli e fitti di conversazioni. Approfittavo volentieri (e continuo a farlo anche adesso quando capita di andare insieme da qualche parte) dei suoi passaggi, che mi evitavano il noioso percorso in metro dove non dico uno scambio di parole ma anche solo di sguardi è raro, assorbiti tutti come siamo dal cellulare, ormai inseparabile e quasi unico compagno di viaggio.

Le nostre chiacchierate, per lo più in macchina nel percorso tra casa e università, hanno accompagnato i miei anni a Roma Tre. È stato un piacere iniziare o finire la giornata di lavoro con Stefania e spesso anche con Lucilla, con Paolo quando ci scambiavamo pareri su libri, film, mostre, viaggi e talvolta anche virus (un inverno - in era pre-

Covid - ci prendemmo tutti e quattro contemporaneamente una brutta influenza dopo uno dei nostri rientri collettivi a casa. Si cerca ancora l'untore).

Di questi tragitti in auto ricordo in particolare un episodio che mi vide spettatrice stupita e divertita, nonostante il fatto di comico avesse poco. Una sera tornavamo a casa insieme in macchina e parlavamo amabilmente quando qualcuno incautamente ci urtò. La controllata Stefania, consapevole di aver ragione, e inoltre per il timore che il tamponamento mi avesse causato il colpo di frusta, si fermò a discutere con il tamponatore, finché, perse le staffe, sfoderò le sue doti dialettiche, tanto che il malcapitato e sprovvisto automobilista rimase lì, quasi impietrito, a rispondere a monosillabi al fiume delle giuste contestazioni che Stefania gli muoveva. Una reazione decisa che mi fece scoprire un aspetto del suo carattere che ancora non conoscevo bene e che accrebbe la mia stima per lei: difendere con fermezza la posizione che si ritiene giusta. Un tratto che noi colleghi abbiamo sempre apprezzato nella sua conduzione degli incarichi gestionali a lei affidati.

Stefania è stata anche una piacevolissima *ga-hlaiba*, termine gotico che indica “il compagno, colui con cui si divide il pane”, il *Brotgenosse* tedesco. Non importa qui discutere se la parola italiana ‘compagno’ sia un calco dal latino volgare *cum + panis* o, viceversa dalla voce germanica, soprattutto dal momento che definirei più propriamente Stefania ‘compagna di gelato’ (e forse in questo aspetto sarebbe conveniente usare il più generico termine alto-tedesco *gimazzo*, “colui con cui si condivide il cibo”). Infatti, ci è capitato, e continua a capitarci, di consumare insieme gelati, di cui Stefania è raffinata estimatrice e pertanto esperta delle migliori gelaterie artigianali che scova in diverse zone della città, anche nei pressi dell'Università. Gustavamo, nelle brevi pause tra una lezione e un'altra, il nostro gelato con rinnovato piacere quando scoprivamo combinazioni di ingredienti insolite: piacere che mi piace paragonare a quello che dovettero provare i nobili in occasione di un banchetto offerto da Carlo II, quando, secondo la testimonianza di Elias Ashmole, a cui si attribuisce la prima attestazione del termine inglese, tra le numerose portate venne loro servito “one plate of ice-cream”, prelibatezza allora nuova ai palati. A noi non servivano tavole regali per assaporare il nostro gelato; ci bastava la strada, percorsa con una sorta di gioia infantile, con in mano una coppetta Stefania, un cono io.

Racchiudono il senso profondo del legame che mi unisce a lei due parole che mi hanno sempre colpita e che più delle altre userei per

definire la nostra dedicataria. Si leggono nel *Beowulf*: *eaxl-gestealla*, alla lettera ‘compagno di spalla’ e *hand-gestealla*. In modo essenziale indicano quella vicinanza, quel sostenersi a vicenda che è elemento fondamentale di un’amicizia. E questo è Stefania per me: una persona che ti sta a fianco e a portata di mano, su cui so di poter contare.

Amicus tam prope quam longe bonus est.

Freond deah feor ge neah. byð near nyttra. (dai *Durham Proverbs*, XI sec.)